



Congresso Nazionale Associazione Medici per l'Ambiente
ISDE Italia

Sansepolcro 30-31 maggio 2022

SCHEMA ABSTRACT sulle attività di studio e indagini in ISDE Italia

Aspetti neurocognitivi del Climate change

Autore principale: Paolo Rognini

Ente: Università di Pisa

Altri autori e rispettivi enti di appartenenza:

Alessandra Benedetti, Gianfranco Natale, Sergio Tofanelli (Università di Pisa)

Il presente lavoro è una revisione della letteratura e dunque non si attiene al format sperimentale.

Gli esseri umani mostrano un certo ritardo nel trovare idonee ed adeguate soluzioni alla crisi ecologica in atto. Vi è un'oggettiva difficoltà nel comprendere l'enigma del perché si attuano comportamenti collettivi ecologicamente disadattativi e persistenti che resistono a prove sempre più convincenti circa la loro pericolosità.

Lo scopo della presente ricerca è quello di ipotizzare una possibile causa nei limiti cognitivi di cui la specie Sapiens è portatrice. Il passato ancestrale che richiedeva risposte rapide ed efficaci in un ristretto raggio d'azione spazio-temporale si scontra con l'attuale necessità di individuare strategie che possano agire in una prospettiva di lungo periodo e a livello planetario. Euristiche, bias cognitivi, spinte relitte (VDD), MOD, pensiero lineare monocausale, pregiudizi, distorsioni percettive di matrice culturale possono rappresentare i meccanismi alla base di tale inadeguatezza. Lo testimonia la lentezza con la quale gli umani rispondono al declino di interi ecosistemi, all'esaurimento delle risorse, al global warming, all'inquinamento e all'estinzione annuale di decine di migliaia di specie viventi: fenomeni veloci e talvolta irreversibili. La presenza di meccanismi che perdurano in contesti ambientali e sociali del tutto diversi da quelli nei quali sono stati originati può rappresentare, oltre che un limite, un rischio per la stessa sopravvivenza della specie umana.